



COMUNE DI BUCCINASCO

Settore Servizi alla Persona

AREA SERVIZI AI CITTADINI

IL COORDINATORE

Prot. Int.

	06	BS	bs
--	----	----	----

Buccinasco, 15/12/06

PROGETTO

COMUNITA' EDUCATIVA PER MINORI

del

Comune di Buccinasco



**Ipotesi progettuali e costi di gestione per il riutilizzo
dell'Immobile di Via Odessa – Buccinasco**



I PRIMI PASSI

Ogni comunità educativa deve garantire il possesso dei requisiti previsti da norme vigenti in materia di civile abitazione nonché tutte le norme sugli impianti (legge 46/90) e sulla sicurezza dei posti di lavoro (legge 626). Infatti, i primi a effettuare i controlli saranno l'ASL, l'ufficio tecnico del comune e i Vigili del Fuoco. Nella predisposizione degli spazi va tenuto presente che deve esservi un bagno per minori diversamente abili.

Una volta ottenuto il nulla osta rispettivamente da ASL, ufficio tecnico del Comune e Vigili del Fuoco, di norma la struttura potrebbe, in accordo con il Comune, già funzionare.

In tal caso serve una dichiarazione autenticata del rappresentante legale, nella quale si dichiara che tutti i nulla osta sono stati ottenuti e che è stata avanzata richiesta di autorizzazione al Comune.

Quindi si deve fare richiesta di AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO all'ufficio distrettuale del Piano di Zona allegando:

- Nominativo del rappresentante legale;
- Autorizzazioni di cui sopra;
- Planimetria della struttura;
- Progetto educativo;
- Curriculum del personale impiegato, con copia dei relativi contratti, nonché, per il personale che avrà diretto contatto con gli utenti, tesserino sanitario.

Fino all'entrata in vigore della disciplina regionale, i comuni rilasciano autorizzazioni all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo diurno e residenziale a seguito della verifica del possesso dei requisiti minimi strutturali e organizzativi. Si tratta di autorizzazioni c.d. provvisorie, valide sino alla emanazione dei regolamenti attuativi della normativa regionale.

DEFINIZIONE

La comunità educativa è una struttura residenziale di accoglienza pubblica a carattere comunitario di tipo familiare, caratterizzata dalla convivenza di un gruppo di minori con un'equipe di operatori professionali che svolgono attività con finalità educative e sociali assicurate in forma continuativa attraverso personale qualificato.

Le strutture sociali di accoglienza residenziale per minori ospitano:

- Minori temporaneamente privi del necessario supporto familiare o per i quali la permanenza nel proprio nucleo familiare sia contrastante con un armonico evolversi della personalità e del processo di socializzazione.
- Minori in situazione di disagio con necessità urgente di intervento di accoglienza al di fuori della famiglia d'origine.

I minori sono allontanati dalla famiglia con decreto del Tribunale per i Minorenni e collocati in comunità dai Servizi Sociali territoriali.

TIPOLOGIA PRESTAZIONI

- **Comunità educativa per minori:** struttura che ospita fino a un max di **10 MINORI** ambosessi italiani e stranieri **dai 10 ai 18 anni** (preadolescenti-adolescenti) non disabili.
Una buona comunità educativa non dovrebbe mantenere i ragazzi oltre i 12/18 mesi.
- **Pronto Intervento:** prima accoglienza di max **2 MINORI** in stanza singole solo per le emergenze, per un periodo max di 3 mesi.



APERTURA COMUNITA'

365 giorni per 24 h

FINALITA' E OBIETTIVI

La comunità educativa vuole offrire appoggio ed accoglienza ai minori là dove la famiglia è momentaneamente in disagio o in difficoltà nel realizzare o riorganizzare la propria vita familiare.

Le linee pedagogiche generali che la comunità persegue sono:

- Dare ospitalità immediata ai minori di ambo i sessi bisognosi di ricovero momentaneo, rispetto cui prima di decidere sul definitivo accoglimento o su altri modi di assistenza, occorre verificarne i bisogni e le potenzialità.
- Offrire ai minori un servizio in grado di accompagnarli e supportarli nella realizzazione di un progetto educativo volto alla crescita e all'autonomia
- Privilegiare la dimensione del piccolo gruppo, che permetta la creazione di un clima di calore e familiarità non sostituendosi alla famiglia.
- Educare all'accoglienza dell'altro come persona portatrice di una storia personale e degna di rispetto e comprensione.
- Fornire ai minori strumenti ed occasioni qualificate per approfondire e rielaborare la propria storia personale e familiare, al fine di permettere la definizione comune di percorsi di vita possibile.
- Far sperimentare agli ospiti la quotidianità di uno spazio privilegiato di crescita, relazione e sviluppo della persona.
- Progettare e sviluppare percorsi educativi, formativi e lavorativi, volti all'acquisizione di una loro progressiva autonomia e allo sviluppo del senso di responsabilità
- Educare nel rispetto della diversità (culturale, etnica, regionale, economica) intesa come risorsa e ricchezza per tutti.
- Sviluppare occasioni di comunicazione, relazione e confronto tra gli ospiti della comunità ed il territorio.

REQUISITI MINIMI STRUTTURALI

(ai sensi dell'art. 9 comma 1, lettera c, della legge n. 328 del 2000)

Fermo restando il possesso dei requisiti previsti dalle norme vigenti in materia urbanistica, edilizia, prevenzione incendi, igiene e sicurezza e l'applicazione dei contratti di lavoro e dei relativi accordi integrativi, le comunità devono possedere i seguenti requisiti minimi:

- a. ubicazione in luoghi abitati facilmente raggiungibili con l'uso di mezzi pubblici, comunque tale da permettere la partecipazione dei minori alla vita sociale del territorio e facilitare le visite agli ospiti delle strutture;
- b. dotazione di spazi destinati ad attività collettive e di socializzazione distinti dagli spazi destinati alle camere da letto, organizzati in modo da garantire l'autonomia individuale, la fruibilità e la privacy;
- c. presenza di figure professionali qualificate, in relazione alle caratteristiche ed ai bisogni dei minori, così come disciplinato anche dalla regione;
- d. presenza di un coordinatore responsabile della comunità;
- e. adozione di un registro dei minori ospiti e predisposizione per gli stessi di un piano individualizzato di assistenza e di un progetto educativo individuale; il piano individualizzato ed il progetto educativo individuale devono indicare in particolare: gli obiettivi da raggiungere, i contenuti e le modalità dell'intervento, il piano delle verifiche;



- f. organizzazione delle attività nel rispetto dei normali ritmi di vita dei minori;
- g. adozione, da parte del soggetto gestore, di una CARTA DEI SERVIZI secondo quanto previsto dall'articolo 13 della legge n. 328 del 2000, comprendente la pubblicizzazione delle tariffe praticate con indicazione delle prestazioni ricomprese.
- h.

CARATTERISTICHE DELL' IMMOBILE

L'edificio in Via Odessa, 3 è una villa indipendente con un giardino interno e un box (vedi planimetrie in allegato)

PIANO TERRA:

- SALA D'ASPETTO: sala d'ingresso con funzioni di accoglienza dell'utenza e dei familiari
- ASCENSORE: un ascensore idoneo per il trasporto dei diversamente abili.
- 1 BAGNO OPERATORI
- 1 BAGNO PER MINORI DIVERSAMENTE ABILI
- UFFICIO OPERATORI: ufficio amministrativo e direzionale per operatori, all'interno del quale viene tenuta tutta la documentazione della comunità e dove si svolgono le riunioni di equipe. La posizione è funzionale al controllo costante dei movimenti in entrata e in uscita dalla comunità ed è presente uno specchio unidirezionale che permette agli operatori di osservare gli incontri protetti che avvengono nella adiacente sala spazio neutro.
- SALA "SPAZIO NEUTRO": sala in cui avvengono i colloqui protetti di spazio neutro ed i colloqui con le famiglie dei minori. In questa stanza vi è uno specchio unidirezionale che permette agli operatori di osservare dall'ufficio operatori gli incontri protetti.
- SALA MEDICA: spazio in cui avvengono gli incontri con il medico e lo psicologo.
- 2 LABORATORI: locali dove si svolgono i laboratori ludico creativi (musica, giardinaggio ecc..)
- sgabuzzino + lavanderia.
- CUCINA: spaziosa e funzionale, dotata di ogni attrezzatura adiacente alla sala da pranzo.
- SALA DA PRANZO: in un ampio e luminoso salone adiacente alla cucina è situata la sala da pranzo.
- SOGGIORNO: il soggiorno adiacente alla sala da pranzo è grande e luminoso ed è arredato con divani e poltrone e un tavolo da gioco. Si trova un televisore con impianto home theatre per la visione di film nei momenti di relax.

1° PIANO:

- 2 BAGNI UTENTI (maschi e femmine): dotati di vasca/doccia, lavabo, bidet, vaso ogni 5 posti e dotati di un sistema di comunicazione idoneo a segnalare le richieste di aiuto e assistenza.
- 1 CAMERA OPERATORI: stanza per operatori in servizio nelle ore notturne.
- 5 CAMERE DA 2 LETTI: le camere sono previste a due o max tre letti. In ogni stanza vi sono letti singoli, un armadio grande, mensole e scrivania. I vetri alle finestre sono antisfondamento.
- 1 CAMERA SINGOLA: adibita ai primi giorni di inserimento dei nuovi utenti.
- 1 SALA STUDIO: sala dedicata allo studio e alla lettura attrezzata con 5 scrivanie, cassettiere e libreria.

2° PIANO MANSARDATO:

- 1 BAGNO UTENTI PRONTO INTERVENTO: dotato di doccia, lavabo, bidet, vaso
- 2 CAMERE SINGOLE "PRONTO INTERVENTO": camere adibite ad ospitare gli utenti di pronto intervento.
- 1 SALONE: salone adibito a riunioni e feste.



E' necessario avere in dotazione un PULMINO DA 9 POSTI (che potrebbe essere finanziato dalle imprese locali) e UN'AUTO COMUNALE per le commissioni.

PERSONALE

- **1 COORDINATORE RESPONSABILE**

Il Coordinatore della Comunità, insieme agli educatori e allo psicologo è responsabile dell'elaborazione del progetto sul minore: rappresenta il motore relazionale e il ponte fra le strutture del territorio, famiglie, servizi sociali e Tribunale dei minori.

- **1 OPERATORE SOCIO-EDUCATIVO ogni 5 posti di capacità ricettiva, nelle ore diurne**

- **1 OPERATORE SOCIO-EDUCATIVO nelle ore notturne (+ 1 eventuale volontario)**

(totale: 5 EDUCATORI da 40 ore per coprire 24 h su 7 giorni)

Gli educatori sono una presenza tecnica indispensabile, a loro è delegato il primo contatto con il minore, è l'educatore che concretamente si occupa del minore ed è lui che con sensibilità e competenza deve avvicinarlo ed accoglierlo.

- **1 PSICOLOGO (ca 15 ore)**

Lo psicologo collabora alla stesura dei progetti educativi e si occupa nel campo della ricerca di minori e affettività. Lo psicologo svolge sostegno psicoterapeutico ai minori e si occupa di monitorare l'equipe socio-educativa nello svolgimento del progetto.

- **1 MEDICO (1 volta alla settimana – 5 h)**

- **1 ASA**

Ausiliarie in possesso di attestato di qualifica professionale che si occupa della gestione ordinaria e quotidiana della casa.

- **1 SUPERVISORE PSICO-PEDAGOGICO DEGLI OPERATORI (1 volta al mese)**

Uno psicologo esperto addetto alla supervisione dell'equipe per l'elaborazione di vissuti emotivi.

- **1 AMMINISTRATIVO/CONTABILE**

Un dipendenti comunale addetto alla contabilità della Comunità.

- **2 VOLONTARI DEL SERVIZIO CIVILE (part-time 30 ore)**

Volontari del servizio civile addetti al trasporti, commissioni, visite mediche ecc....

- **TIROCINANTI UNIVERSITA'**

La comunità può stipulare una convenzione con le Università con le quali si rende disponibile ad accogliere tirocinanti di Scienze dell'educazione e Scienze del servizio sociale.

- **RETE DI VOLONTARI E FAMIGLIE D'APPOGGIO**



I volontari e le famiglie sono molto importanti soprattutto nei week end e nei periodi di vacanza.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

E' previsto un piano di formazione e/o aggiornamento del personale e degli addetti con funzioni educative di almeno 20 ore annuali.

SERVIZI ATTIVI

SPAZIO NEUTRO

La comunità possiede al suo interno uno spazio detto "Spazio Neutro" adibito agli incontri tra i minori e la famiglia.

Esso è luogo d'incontro intimo ma protetto dove il minore può col supporto dell'educatore, mantenere la relazione con la famiglia d'origine (qualora non ci sia esplicito divieto da parte del Tribunale dei Minori) o essere accompagnato nella graduale conoscenza e costruzione di relazioni con futuri genitori affidatari.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

La comunità deve agire secondo un'ottica di lavoro di rete entrando in relazione con le strutture del territorio (scuole, CAG, oratori, centri sportivi) affinché i minori imparino ad inserirsi in ambienti differenti dalla comunità che li accoglie, per un arricchimento sociale e culturale nonché lavorativo.

GIORNATA TIPO (PERIODO SCOLASTICO)

- Ore 6,30: sveglia, igiene personale, riordino spazi personali;
- Ore 7,00: l'educatore in servizio prepara la colazione
- Ore 7,30: avvio alla scuola/corsi di formazione professionale/attività programmate di interesse socio-educativo;
- Ore 10,00: riunione d'equipe con gli operatori (1 volta alla settimana);
- Ore 13,00/13,30: rientro in comunità dei minori;
- Ore 13,30: pranzo;
- Ore 14,30/15,30: tempo libero;
- Ore 15,30/17,00: tempo di studio e/o attività didattico-formative;
- Ore 17,00: merenda;
- Ore 17,30/19,00: attività sportive/laboratori;
- Ore 19,00: igiene personale;
- Ore 20,00: cena;
- Ore 21,00/22,30: tempo libero (visione tv, film, lettura libri);
- Ore 22,30: riposo.

GIORNATA TIPO (SABATO/DOMENICA E PERIODI DI VACANZA)

- Ore 8,00: sveglia, igiene personale, riordino spazi personali;
- Ore 8,30: colazione preparata dall'educatore e da alcuni ragazzi
- Ore 9,30: attività di socializzazione e ricreative programmate;
- Ore 11,30: preparazione pranzo (educatore + ragazzi a turno);
- Ore 12,30: pranzo;
- Ore 13,30/14,30: tempo libero + riordino cucina;



- Ore 14,30/16,00: tempo di studio e/o attività didattico-formative;
- Ore 16,00/19,30: attività didattiche di recupero, sportive e ricreative;
- Ore 18,30: preparazione cena (educatore + ragazzi a turno);
- Ore 19,30: cena;
- Ore 20,30/21,30: tempo libero + riordino cucina;
- Ore 21.30/23,00: serata assieme;
- Ore 23,00: riposo.

PRESA IN CARICO DI UN MINORE

- a. Alla domanda dell'ente circa la disponibilità di un posto è bene rispondere con un fax, indicando il progetto educativo della comunità e le tariffe applicate; richiedere quindi un fax di conferma: in caso di ricevimento della conferma via fax, a tal punto il minore è preso in carico.
- b. Quando il minore viene accompagnato presso la comunità nuova, dovrà trovare ad accoglierlo le persone che saranno i suoi angeli custodi nei primi giorni (i più difficili): il coordinatore, lo psicologo, un educatore di riferimento; queste persone presenteranno al ragazzo/a ed eventualmente ai suoi familiari, nonché all'assistente sociale che gestisce il caso, la vita della comunità che lo sta accogliendo;
- c. In questo primo incontro viene stilato il verbale di accoglienza e vengono fissati i tempi per la predisposizione del **PEI (Progetto Educativo Individuale)**: una buona comunità non dovrebbe mantenere i minori oltre i 12/18 mesi, per questo è sempre consigliabile formare un gruppo di famiglie che siano disponibili all'affidamento, qualora i tempi della risoluzione della situazione di disagio si allunghino oltre il previsto.

PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALE (PEI)

Il progetto educativo individuale sarà redatto dall'equipe educativa con la supervisione dello psicologo e dello psico-pedagogo, dopo un attento esame della storia personale, dell'età e della provenienza del minore.

Il progetto educativo individuale è uno strumento che serve ad individuare gli obiettivi personali per la crescita del minore e verranno definiti metodi e strumenti per il loro raggiungimento:

- Recupero e maturazione di un' equilibrio personale e sociale
- Autonomia
- Buon inserimento scolastico e sociale
- Capacità di riflessione
- Capacità di dialogo e discussione
- Capacità di critica costruttiva
- Disponibilità verso l'altro

IL FUND RAISING INIZIALE

Molte comunità hanno il problema del reperimento fondi per l'avviamento.

Di seguito alcuni suggerimenti:

- chiedere un finanziamento agevolato a una banca o a Banca Etica;
- chiedere agli imprenditori locali di regalare varie suppellettili, facendo quasi una "lista di nozze" e invitando gli imprenditori a una serata di presentazione del progetto (in fin dei conti, curare i ragazzi in situazioni di disagio deve interessare l'intera collettività);
- partecipare a un bando comunitario/nazionale/regionale/locale;



- donazioni deducibili dalla dichiarazione dei redditi del soggetto donante.

LA GESTIONE

I costi di gestione sono la spina nel fianco di ogni comunità.

Di seguito le fonti di finanziamento:

- la retta giornaliera corrisposta dall'ente affidante;
- la convenzione stipulata con un ente locale per la riserva di un certo numero di posti: in tal caso l'ente paga sempre, sia che i posti siano occupati sia che siano vacanti, ma la comunità non può rifiutare i casi che vengono proposti dall'ente convenzionato;
- Fondazione Banco Alimentare, per quel che concerne il vitto;
- convenzione con ipermercati locali perché donino alla comunità la merce invenduta;
- partecipare a un bando comunitario/nazionale/regionale/locale;
- donazioni deducibili dalla dichiarazione dei redditi del soggetto donante.

COSTI

Il Comune determina per ogni anno l'importo della retta giornaliera; per ogni singolo ospite l'importo per il 2007 è di € 110/giorno.

(max 10 utenti a 110 € al giorno= 1.100/giorno x 365= € 401.500/anno)

La Retta comprende:

- Diagnosi psicologica e attività di psicoterapia
- Redazione del progetto educativo individuale
- Incontri propedeutici alla presa in carico
- Spese scolastiche e gite scolastiche
- Trasporti
- Assicurazione per la responsabilità civile ed infortuni

RAPPORTI CON IL FISCO

Innanzitutto, due parole sulle fatture emesse nei riguardi dell'ente affidante: esse, in caso di comunità facente capo a una società, devono riportare l'Iva al 20%; mentre, nel caso di cooperative sociali, di Onlus, di associazioni di volontariato ed enti ecclesiastici o istituti religiosi, ai sensi del n. 21 dell'art. 10 del D.P.R. 633 del 1972, l'Iva non è dovuta.

Considerato che spesso le fatture tornano indietro perché qualche burocrate non è a conoscenza di detta norma, consigliamo di specificare in ogni fattura il perché l'Iva non viene calcolata.

Le sole cooperative sociali hanno la facoltà di optare per l'applicazione dell'Iva al 4%, ai sensi del n. 41 bis della Tabella A, parte II, allegata al suddetto DPR 633/72.

Circa le figure contrattuali con il personale: bene, con alcune figure specialistiche (medico, psicologo, ecc.) è meglio richiedere la semplice fattura.

Per tutte le altre figure è consigliabile il contratto di collaborazione coordinata e continuativa, che con la riforma Biagi ha preso il nome di **contratto a progetto**: tale contratto comporta un'applicazione dei contributi previdenziali pari al 17,80% del netto dovuto (10% nel caso che il lavoratore abbia già una posizione previdenziale aperta presso l'INPS); di questa quota i 2/3 sono a carico del datore di lavoro e 1/3 a carico del lavoratore.



Per tutte le altre imposte (Irpef, laddove dovuta, imposte regionali e comunali) viene applicata una ritenuta alla fonte.

RAPPORTI CON GLI ENTI

- Inviare mensilmente, unitamente alle fatture, una piccola relazione di aggiornamento;
- Non cedete alla richiesta dei servizi sociali di andare nei loro uffici a relazionare: il minore lo devono osservare nell'ambiente in cui egli vive (vedere la sua stanza, il suo armadio, i suoi libri di scuola, la musica che ascolta, i poster che appende al muro, il rapporto che ha con i coetanei, il suo sviluppo psico-fisico): non fatevi tentare dalla faciloneria, avete la responsabilità di una persona che vi è stata affidata.
- Entro un mese dalla presa in carico bisogna comunicare all'ente il PEI del minore affidato, al Tribunale dei Minori e ai servizi sociali;
- È consigliabile comunicare tempestivamente, via fax, all'ente affidante, eventuali rientri in famiglia del minore e/o assenze scolastiche o dal luogo di lavoro.
- Ricordate che il PEI va stilato dalla vostra equipe psico-pedagogica, ma l'ultima parola spetta sempre ai servizi sociali e al giudice del Tribunale dei Minori competente per il caso.
- Cercate sempre di presenziare con un membro della vostra equipe psico-pedagogica alle udienze di aggiornamento dinanzi al giudice del Tribunale dei Minori competente per il caso.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 184/1983 Legge n. 46/1990 Gazzetta Ufficiale n. 207/1993 Legge 285/1997 D.lgs n. 112/1998 Legge n. 328/2000	Legge 149/2001 D.lgs n. 308/2001 Circolare n. 42/2003 Legge regionale n. 34/2004 Delibera regionale n. 20943 del 16/02/05 D.g.r. n. 7/20762 del 16/02/05 www.casafamiglia.org
--	---

**PREVISIONI ENTRATE / USCITE**

ENTRATE PREVISTE A PIENO REGIME	USCITE A PIENO REGIME	
	TIPOLOGIA	COSTO
401.500,00	Coordinatore responsabile	Dipendente comunale (SERVIZIO SOCIALE)
	5 Educatori	140.000,00
	1 Psicologo	20.000,00
	1 Medico	11.000,00
	1 ASA	25.000,00
	1 Amministrativo Contabile	Dipendente comunale (RAGIONERIA)
	1 Supervisore	5.000,00
	Servizio Pasti	10.000,00
	Trasporti / Varie	50.000,00
401.500,00		260.000,00

Con la Comunità funzionante a regime, si avrebbe un'avanzo netto di gestione pari a 140.500,00 Euro.

Il progetto è stato elaborato da Elena Bianchi

Con l'occasione inviamo i nostri migliori saluti.

Il Coordinatore
Settore Servizi alla Persona
Dott.ssa Barbara Solari

Tel Segreteria 02.45797.335 / 257 / 327 / 444

Tel Diretto 02.45.797.350

Cell servizio 328.4907502

E – mail: b.solari@comune.buccinasco.mi.it